ANNO XIX. Domenica, 15 Luglio 1866. N. 194.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 14 luglio

LA PROPOSTA D'ARMISIZIO

Torino, 13 luglio 1866.

Pregiatissimo signor Direttore

Allorquando il *Moniteur* del dì 5 ci recò l'annunzio del *fatto importante* che commove oggi tutta l'Europa, volli scriververne. Mi ristetti per timore che riuscissero inutili e troppo tardi i riflessi di chi vive lontano dagli uomini e dai fatti politici che decidono le sorti degli Stati. Dappoi, vedendo che i commenti di coloro che mirano più da vicino i grandi eventi, sono tali da falsare tutte le idee degli uomini, risolvetti di scriverne anch'io. In questa risoluzione mi confermò il vedere che si prolungano assai le discussioni a cui diedero occasione le proposizioni dell'imperatore dei francesi. Voi sapete che, senza essere stato mai fra gli adulatori di Napoleone III, e senza approvare tutta la sua politica, io fui sempre fautore risoluto di quell'alleanza tra la Francia e l'Italia, di cui egli si fece iniziatore. Voi sapete che io mi professai tenero di quell'alleanza anche quando il trasferimento della capitale da Torino a Firenze l'aveva reso poco accetta a'miei concittadini piemontesi. Voi probabilmente non rammenterete queste parole che io dissi allora alla Camera dei deputati: « Il « conte di Cavour disse, parlando della « questione romana: noi dobbiamo pro« cedere d'accordo con la Francia. Io « dico di più: noi dobbiamo procedere « d'accordo con la Francia in quasi tutte « le quistioni politiche *(rumori a sinistra)*. « Sì, o signori, noi dobbiamo maneg« giarci in modo che i nostri atti, che le « nostre dichiarazioni, che le nostre de« terminazioni non turbino l'indirizzo na« turale della politica francese, nè i giusti « interessi che essa deve proteggere; noi « dobbiamo essere sempre solleciti del« l'interesse francese, infinchè l'interesse « francese non contrasti all'interesse ita« liano. Non dobbiamo concedere alla Fran« cia ciò che essa riputerebbe meno de« gno di sè di concedere a noi. La Fran« cia s'intende troppo di onore per con« dannare questa riserva. » Da queste massime, che non sono certo quelle d'un *Misogallo*, procederò ad esaminare il fatto importante annunciato nel *Moniteur* del dì 5. Esso ha relazione a tre punti: cessione della Venezia — armistizio — mediazione.

I. L'Austria dichiarò solennemente che, oramai la sua dominazione sulla Venezia è divenuta impossibile. Io ve lo confesso, questo annunzio del *Moniteur* mi rallegrò, devono rallegrarsene quanti amano l'Italia: devono rallegrarsene quanti desiderano la pacificazione dell'Europa, perchè cessa un grave pericolo di guerra. Ma nell'atto di rinunciare a Venezia l'Austria fece qualche cosa di più: la rinunciò a Napoleone III. A che mira una cessione fatta così? Non certo all'annessione effettiva della Venezia alla Francia. Si volle forse dare a divedere all'Italia che Napoleone III vuol cederle la Venezia, ma cedergliela a patto che si attenga ad una politica quale la vuole egli? Certo sarebbe un brutto tiro. Confido che non sia così. M'induco a crederlo, attendendo al modo in cui sta espresso l'articolo del *Moniteur*, il quale accenna alla cessione fatta dall'Austria, senza accennare ad alcuna accettazione di Napoleone, nè ad alcun diritto da esso acquistato verso l'Italia.

L'imperatore dei francesi propone all'Italia ed alla Prussia un armistizio coll'Austria. Non sarebbe questo un armistizio dettato dall'umanità e destinato a mitigare i danni della guerra, nè un armistizio militare dettato da ragioni strategiche. Sarebbe un armistizio precursore della pace: tale che i belligeranti potrebbero accettarlo, solo in quanto vedessero assai facile un componimento definitivo coll'Austria. Sono queste le loro condizioni? Lascierò che altri risponda per me. Quando Napoleone *esigesse* che la Prussia e l'Italia conchiudessero un armistizio il quale tornasse tutto a beneficio dell'Austria, egli non si atteggierebbe più da mediatore ma da alleato dei nostri nemici. A me pare impossibile che una politica incominciata a colorirsi, nella guerra d'Italia, promettitrice dell'abolizione dei trattati del 15, riesca mai ad un'alleanza franco-austriaca. Quando avvenisse questo fatto che mi pare oggi impossibile, ci vedrei una mostruosità.

II. Allorquando l'imperatore dei francesi propone la propria mediazione all'Italia, questa deve essergliene grata, ma non deve dimenticare quanto ci corre da una *mediazione proposta* ad un *arbitrato imposto*: essa deve esaminarne le condizioni con piena libertà di giudizio. L'Austria cede la Venezia a Napoleone, il quale la retrocederà all'Italia. Essendo questa la base della pacificazione, si riprodurrebbe così in ordine alla Venezia il primo articolo di Villafranca. Voi ricordate certo, (quale italiano può averla dimenticata?) la costernazione che quei patti misero nella nostra patria. Allorquando, dopo la battaglia di Solferino, l'imperatore d'Austria propose quell'articolo, egli disse col fatto: non tratto a pari a pari con Vittorio Emanuele, complice dei ribelli alla mia autorità: non gli riconosco alcun diritto: perciò, non a lui, ma all'imperatore francese cedo le mie ragioni sulla Lombardia: ciascuno vidde allora essere quella una tregua, non una pace impossibile sempre a mantenersi fra l'imperatore d'Austria e il Re d'Italia, se pure questi, facendo ciò che era impossibile al suo cuore di Re veramente italiano, non ismettesse ogni pensiero di propugnare la patria indipendenza. Gli animi italiani si confortarono, e agl'intelligenti la pace di Villafranca apparì benefica, quando si fecero accorti che, mantenendo il non intervento, l'imperatore francese ci dava opportunità di raccogliere le forze per una lotta futura. Oggi quelle circostanze non possono più rinnovarsi, giacchè per tutti si tratta di stabilire una pace proprio definitiva, a cui non si riuscirà se non verranno consacrati in modo solenne i diritti della nazione italiana e della dinastia che la regge. Certo quell'intento non sarebbe raggiunto, se la pace futura si modellasse su quella di Villafranca.

Mettiamo pure che venga sanato quel peccato originale, non perciò scomparirebbe ogni difficoltà. Allorquando l'Austria, che tiene per ancor viva la Confederazione germanica del 15, cede la Venezia, essa necessariamente esclude dalla cessione tutta la parte del suo territorio che appartenne a quella Confederazione. Acquietandosi alla cessione in questi termini, l'Italia rinuncierebbe ad ogni richiamo in ordine ai confini. Verso il Tirolo e verso l'Adriatico la cosa non può procedere così. Allorquando si costituisce uno Stato, la determinazione dei confini è materia di somma importanza. Rivendicando la Venezia, l'Italia non intende ad ingrandirsi, ma a rendersi *libera dall'Alpi all'Adriatico*: a chiudere ogni porta per cui gli stranieri possano penetrare in casa sua. Stabilire le condizioni di uno stabile accordo fra l'Italia e la Germania, rimuovere le occasioni a tutti i timori che resero le due nazioni nemiche inconciliabili, ha da essere l'effetto più importante della pace che succederà alla guerra presente. Sarà un supremo beneficio per l'Italia, ma sarà una grande sicurtà per la quiete d'Europa. L'Italia non può ottenere l'intento, patteggiando soltanto coll'Austria, sia pure mediatrice la Francia. L'Austria non ha per anco finito di rappresentare quei sistemi che riguardano la Venezia quale un'appendice naturale della Germania. La cessione della Venezia a Napoleone III non è un atto nè tanto spontaneo, nè tanto cordiale verso l'Italia da farci smettere ogni sospetto. Cosa strana a dirsi! Quell'assurdo sistema con cui l'Austria pretese coonestare la sua dominazione sulla Venezia era poc'anzi ammesso come verità irrefragabile da tutta la Germania e dalla Prussia stessa. L'alleanza italo-prussiana incominciò un indirizzo nuovo. Quell'alleanza non deve mirare soltanto a combattere la guerra contro il nemico comune, ma a pacificare stabilmente l'Italia e la Germania. Indi è che l'accordo delle due potenze alleate non è soltanto un obbligo imposto dalla lega, ma una necessità politica, duratura oltre il periodo di guerra, ed una preparazione a pace più stabile e più fidata per tutti.

III. Senonchè qui, badiamoci bene, noi tocchiamo ad un punto assai tenero. Nel 1815 la Prussia fu sistemata in modo che divenne come una vedetta collocata alla porta, e quasi in casa della Francia. Qual maraviglia che questa se ne adontasse? Fino ad oggi la potenza soverchiante dell'Austria e l'autorità sua sulla Confederazione tennero in bilico la Prussia: essendo questa vittoriosa, si prepara una condizione di cose in cui le scompariranno innanzi quegli ostacoli. Mi meraviglierò che Francia se ne adombri? Perciò, alla guerra presente, dovranno seguire dei concerti per cui Francia sia meglio assicurata dai pericoli che potesse farle correre o sospettare la Prussia ingrandita.

Non accade indagare qui quali siano per essere quelle sicurtà, le quali certo non dovranno rendere men libero nè meno indipendente alcun popolo o grande o piccolo. Tali materie non potranno definirsi opportunamente, se non in quel congresso europeo, già proposto dall'imperatore de' francesi, ma impossibile prima chè una guerra non rendesse urgente di rinnovare le condizioni dell'equilibrio politico. In quel congresso l'Italia dovrà trattare a pari a pari coi grandi Stati d'Europa; ivi dovranno tracciarsi d'accordo con la Germania i nuovi confini del regno, giacchè dev'essere finito il tempo in cui i patti stabiliti tra stranieri fissavano le sorti d'Italia.

L'imperatore dei francesi non può aver a male questa nostra pretensione: quando essa sarà soddisfatta, ma non prima, avrà compimento quel risorgimento nazionale, che egli più che altri ci aiutò ad iniziare. *La Francia troverà così un alleato potente, e noi progrediremo senza impedimento nella via dell'ordine e della libertà.* Noi siamo, è vero, alleati della Prussia, e tali vogliamo rimanere, ma la nostra alleata più naturale è pur sempre la Francia, giacchè dessa è pur quella che nel 1859 vinse con noi e per noi gli austriaci; dessa è pur quella che, qualunque siansi le vicissitudini dei suoi governi, rappresentò sul continente europeo i nuovi interessi politici sorti dal 1789 in poi. La politica dell'Italia libera deve mirare a fare scomparire dal diritto pubblico europeo quelle traccie di animosità contro la Francia che la riazione del 1815 vi inscrisse. Ma diciamo oramai tutta la verità, diciamola ad amici ed a nemici, ad amici nuovi e ad amici vecchi. È tempo altresì che scompariscano quelle tradizioni di Lodovico XIV, della prima repubblica e del primo impero, per cui, tra le nazioni di stirpe latina o germanica, Francia attribuisce a sè sola il privilegio di esser grande. Essa seguirebbe queste cattive tradizioni quando l'offerta di una mediazione e la proposta di un armistizio seguite alle vittorie prussiane, si volessero opporre all'Italia come un *veto* che le proibisse di propugnare colle armi il proprio diritto.

L'Italia, intimando la guerra presente all'Austria, aspirò a collocarsi fra le grandi nazioni che rivendicano da sè i proprii diritti, senza accettare il protettorato di chichessia. Le sue fazioni campali incominciarono con la giornata del 24 giugno in cui se le fallì il vantaggio strategico, acquistò pure la coscienza di poter competere col suo nemico. Le vittorie della Prussia accesero l'emulazione del nostro esercito, il quale in tempo di guerra rappresenta davvero ciò che sente tutta la nazione. In tali frangenti venne l'annunzio del *Moniteur*, ma agli italiani, in quanto arieggi la pace di Villafranca, reso più esoso dai commenti della stampa austriaca e dalla stampa francese, non apparì più benevolo. L'assalto di Borgoforte e il passaggio del Po effettuato dal generale Cialdini vennero a dire che il governo italiano non vede nella dichiarazione francese il *quos ego* che fa indilatamente ringuainare la spada. È tempo che cessi l'incubo degli armistizi e degli arbitrati imposti, dei trattati franco-austriaci, che disporrebbero oggi dell'Italia, come si soleva nel secolo scorso. È tempo che si sappia se l'assetto territoriale d'Italia sarà stabilito nelle battaglie o nei congressi. L'Italia che agogna alle vittorie sa che ai popoli civili non lice versare il sangue, quando sia loro dato di conseguire pacificamente il loro intento, senza scapito della propria dignità. Ma ella sa altresì che, quando una nazione combatte per la propria indipendenza, quando a questo nobilissimo sentimento non si frammettano nè ambizioni dinastiche, nè avidità di ingrandimenti territoriali, essa può accettare una sola pace, quella che gli assicuri tutto ciò essa avrebbe potuto aspettarsi dalla vittoria.

Gradite i miei cordiali saluti.

C. Bon-Compagni.

LA CESSIONE DEL VENETO

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 12:

Non è già per le battaglie coraggiosamente combattute e perdute che l'Austria discende dalla sfera delle grandi nazioni. Abbandonando la Venezia, che era come la tunica della favola, attaccata ai suoi fianchi, che lascia soltanto dopo averla stremata d'uomini, di denari, dopo averla dissanguata, essa poteva restituirla onorevolmente a' suoi legittimi possessori. L'Austria ha preferito inalberare essa stessa sulle proprie fortezze ancora intatte la bandiera che l'aveva umiliata a Melegnano, a Magenta, a Solferino. Qual gloria! quall'onore è quello di porre fra se e le truppe italiane una sentinella francese! La prima volta quando l'imperatore d'Austria fece dono della Lombardia all'imperatore dei francesi, la cedeva almeno a quello che l'aveva conquistata colla spada. Erano le spoglie opime della guerra. Oggi il caso è diverso. L'Austria non aveva questa volta contro di sè che gli italiani, ed essa ha voluto far loro pagare fino all'estremo quel brano insanguinato della loro patria. Noi ben intendiamo che l'imperatore vada superbo di essere l'arbitro della Germania, intendiamo che la Francia ne sia orgogliosa per lui, ma non siamo lieti di questo dono da Greci che l'Austria ci fa in Italia. In questo dono di parecchi milioni d'uomini noi non possiamo vedere che un insolente oltraggio all'indipendenza, alla personalità e alla dignità umana, un'offesa alla morale, un'offesa ai principii sui quali riposa la società francese e che sono l'origine, il diritto ed il titolo dell'imperatore dei francesi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *12 luglio.* — Ricorderete come quattro guide di Garibaldi sieno state fatte prigioniere dagli austriaci poco oltre Rivaltella mentre si preparavano un manicaretto d'ova sode. Sorprese, circondate non ebbero altro campo che darsi prigioni. Uno di essi ieri sera capitò qui lieto e felice fra suoi. Egli racconta che assieme a molti altri prigioni e feriti veniva colla ferrovia spedito in Germania. Affaccendandosi da un vagone all'altro onde prestare assistenza a' feriti, dimesse già le vesti militari, trovò mezzo di passare in un treno di quelli diretti in Italia e così ritornò a Verona da dove potè presentarsi ai nostri avamposti sul Mincio e quindi fra noi.

Altri vi avrà già detto del profondo abbattimento di questa città all'annunzio della cessione del Veneto e del forzato armistizio. Ora sapendo come le ostilità siensi riprese, e che buona parte dell'esercito trovisi nel Veneto e i prussiani vicini a Vienna, tutti sperano una soluzione favorevole all'onor nostro nazionale. È poi comune desiderio che la flotta possa occupare parte almeno dell'Istria onde facilitare le trattative diplomatiche.

Napoli, *13 luglio.* — Dacchè il *Moniteur* ha inserita quella malaugurata comunicazione, versiamo in una continua oscillazione di speranze e di timori. Questi ultimi però sono maggiori e forse più fondati delle prime, perchè abbiamo sempre avanti gli occhi il fantasma di Villafranca. Lontani come siamo dal teatro della guerra e dalla sede del governo, non possiamo apprezzare con giusto criterio lo stato delle cose, e quindi siamo obbligati ad attenerci esclusivamente alle comunicazioni ufficiali, che dalla nostra impazienza sono bene spesso giudicate o troppo sobrie o redatte in senso non perfettamente chiaro. Un certo malcontento regna nel pubblico, non contro il governo, ma contro gli avvenimenti che si sono succeduti dal 24 giugno a tutto oggi. Si vanno qui pure cercando errori e si muovono anche accuse che se non sono in ogni loro parte pienamente giustificate, lasciano ciò non di meno negli animi un germe di irritazione che potrebbe avere in seguito delle conseguenze che ora non possiamo ancora prevedere.

In breve nulla di definito si è finora delineato sull'orizzonte della pubblica opinione, ma l'ansietà ed il malumore che si è impossessato di tutti, dinota che la situazione si fa di giorno in giorno più grave ed allarmante.

Scusate le nostre impazienze anche quando sono esse eccessive, ma considerate, prima di giudicarci, che noi viviamo in tutt'altra atmosfera della vostra, che quando voi siete tranquilli per una buona notizia ricevuta di prima mano, noi invece stiamo all'oscuro e nell'incertezza, aspettando che il telegrafo ci porga il calmante che voi avete avuto 10 o 12 ore prima.

Queste esigenze del pubblico hanno però il loro lato buono, giacchè esse provano il vivo interesse che il paese prende alla cosa pubblica, ed a poco a poco lo abituano alla vita politica. Ogni male non vien mai per nuocere.

La parola *armistizio* continua a dare un suono ingrato alle nostre orecchie, soprattutto poi se dovesse essere conchiuso nel modo annunziatoci dal foglio ufficiale francese.

Non potete farvi un'idea dell'impressione tristissima che hanno prodotto in Napoli gli articoli della stampa parigina circa la cessione del Veneto! Il loro linguaggio ha urtato i nervi a tutti e fu giudicato impolitico al sommo grado anche da uomini temperatissimi nei giudizi. Credono essi di fare in tal modo gli interessi dell'influenza francese in Italia? Mi pare che hanno preso una strada molto pericolosa.

Il *Pungolo* di ieri a sera riportava per intiero il lungo vostro articolo sull'*Alleanza della Prussia*. Non posso dirvi altro se non che esso incontrò l'approvazione generale avendo formulato il vero programma della situazione dell'Italia tanto verso la Prussia, quanto verso la Francia e l'Austria. Non è possibile di mettere abbasso le armi se prima non si ottengono o ci vengono solidamente guarentite le condizioni da voi accennate.

Vi dirò di più. Quell'articolo ha concretizzati i giusti desiderii della grandissima maggioranza degli italiani, i quali se vogliono la pace, intendono anche che questa sia durevole e non già una *sosta* per poscia ritentare la prova delle battaglie onde dare alla indipendenza nazionale la forza che le mancherebbe qualora non si dovesse ottenere in modo onorevole ciò che ci spetta per diritto.

Pare che *per ora* ogni pericolo di sospensione d'armi sia allontanato. Dico *pare* e *per ora*, perchè dai telegrammi sembra decisa la continuazione delle ostilità; invece dalla lettura di certe corrispondenze ed anche da lettere private di uomini autorevoli si lascia trapelare doversi la pace considerare come conchiusa e la mediazione più in favore che mai.

Checchè ne sia, finchè Vittorio Emanuele sta sul trono ed il barone Bettino Ricasoli al Ministero, nessuno deve e può avere timore di vedere l'Italia firmare patti dannosi a' suoi interessi od al suo onore.

Su ciò l'opinione pubblica si mantiene sempre fiduciosa e concorde.

La chiamata sotto le armi della 2.a categoría del 45 non che la proclamazione della leva del 46 hanno prodotto nel pubblico il migliore effetto.

Essendo generale il desiderio che la guerra sia spinta con tutta la energia possibile, è naturale che si accolga con favore tutto ciò che può contribuire ad aumentare le forze del nostro esercito.

Siffatta misura viene considerata come la conseguenza dei nuovi accordi che si vogliono essere stati presi tra Ricasoli ed il quartiere generale dell'esercito, nelle frequenti escursioni che il primo ha fatte al campo in questi giorni.

La disposizione della nostra gioventù per andare sotto le armi non potrebbe essere migliore. Vi guarentisco che tutto andrà a meraviglia e che il numero dei mancanti all'appello sarà insignificantissimo.

Chi strilla in tutto questo sono i legitti-

misti ed i preti. Costoro vorrebbero che si fossero accettate le proposte dell'Austria, nella speranza di potere ancora pescar nel torbido calcolando sugli imbarazzi che il Governo avrebbe avuto necessariamente dai malcontenti di tutte le gradazioni del partito liberale.

Inoltre essi comprendono benissimo che più si accresce il numero degli uomini incorporati nello esercito, diminuisce d'altrettanto la influenza de' retrivi nel paese, occupato di ben altri interessi che quelli di Francesco II o del potere temporale del Papa. Quindi il loro malumore pieno di fiele è un sintomo certissimo che la causa dello *eroe di Gaeta* va perdendo ogni giorno terreno.

L'*Osservatore romano*, che, per consolarsi delle sconfitte dell'Austria, e per fare dispetto all'Italia, aveva appoggiato con tutte le sue forze la cessione della Venezia alla Francia, nel suo numero di ieri l'altro fa le più grandi meraviglie dell'audacia di Cialdini nel passare il Po, ora che la Venezia è provincia francese!?. La tattica è troppo *grossière* perchè a prima vista non si scorga lo scopo di creare una animosità fra le due nazioni, cercando di spingerle sul terreno dell' amor proprio offeso. Questo è anche il tema su cui fanno delle variazioni infinite gli incorreggibili di Napoli.

Una lettera di Roma asserisce che le misure testè ivi adottate ,contro gli attruppamenti e le dimostrazioni, furono provocate dal contegno ostile preso alla pubblicazione della nota del *Moniteur* dai borbonici del palazzo Farnese, contro l'ambasciatore austriaco, sicchè si temette un momento non avessero a succedere gravi disordini per parte di costoro. Sarebbe stato curioso davvero che i soldati della reazione si fossero rivoltati contro il loro capo più autorevole! Ora però sembra che gli animi siano meno esacerbati in seguito a certe comunicazioni che si dice siano state fatte alla ex regina vedova, che come sapete è sorella dell' arciduca Alberto. Ciò proverebbe che l'Austria non ha ancora perduta ogni speranza di ristorare la sua fortuna e che essa non era e non è si franca e leale nell' offerta di intavolare trattative di pace.

Il decreto che istituisce a Pompei una scuola di archeologia da servire da vivaio di impiegati pei musei d'Italia è stata un'ottima e felicissima idea del ministro Berti. Questa disposizione non poteva a meno di essere ben accolta a Napoli ove lo studio di quella scienza interessantissima fu sempre in fiore. In questo modo si è finalmente colmata una lacuna che dagli studiosi dell' archeologia si lamentava da tanto tempo. Dietro questa idea il senatore Fiorelli correva da varii anni. L' archeologia insegnata a Pompei e dallo stesso Fiorelli, il cui nome se è caro a Napoli, è altresì molto rispettato fra gli scienziati d'Europa, non può a meno di ricevere uno sviluppo grandissimo. Il Fiorelli fu testè promosso ad ufficiale della legione d'onore, ricevendone l' annunzio da una gentilissima letterina del principe Napoleone. Venne esso pure, non ha guari, nominato membro dell'Istituto di Francia. Sono questi incarichi ed onori pienamente meritati.

I PERIODICI INGLESI
ED IL
PROCLAMA DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA

I periodici più accreditati dell' Inghilterra dell' 11 andante (che riceviamo in ritardo), si occupano del proclama dell' imperatore d'Austria ai suoi popoli, e ne fanno giudizii quasi unanimi.

Il *Times* comincia il suo articolo con queste parole:

« Noi non abbiamo mai letto parole più tristi di quelle dirette dall'imperatore d'Austria ai suoi sudditi. La sconfitta della sua armata principale, l'occupazione di una provincia importante dell' impero, il pericolo a cui è esposta la capitale, hanno piegato la sua fierezza e quello spirito di sicurezza che non fu mai ben giustificato. Conoscendo la natura ed il carattere dell' imperatore d'Austria, noi possiamo facilmente arguire quale umiliazione egli abbia dovuto soffrire per fare ciò che ha fatto, e per dire ciò ha detto. »

Il detto periodico continua in questo tenore:

« Un mese fa quattro quinti della Germania dipendeva dalla parola dell'Austria; un'armata fra le più imponenti in Europa occupata la Boemia e poteva in poche ore impadronirsi della Sassonia! Ora tutto è cambiato!

La supremazia dell'Austria in Germania se n'andò, ed ogni cosa sarà perduta, se una potenza estera non sospende il progresso degl'invasori.

« Benchè l'Austria debba ceder molto alle esigenze del vincitore, pure le condizioni della sua forza interna non sono tali da rendersi a discrezione: e se essa vorrà abbandonare l'idea di dominare *la gran patria tedesca*, circoscrivendosi a fortificare ed organizzare meglio che non fece sin' ora i suoi possessi ereditarii della corona, potrà ancora mantenersi fra le potenze di primo ordine.

« Egli è ben naturale che la Prussia non voglia accettare proposte di armistizio, dacchè col territorio che occupa e minacciando la capitale austriaca, può in un congresso dettare quasi la legge.

« D' altronde anche l'Italia si è mostrata buona alleata, e non accettando l'offerta della Venezia a mezzo di un neutro, cui forse avrebbe dovuto compensare con sensibile sacrifizio, diede a divedere che capì perfettamente i suoi obblighi ed i suoi interessi.

« Se la Prussia e l'Italia quindi chiederanno ciò che è naturale e giusto ch'esse chiedano, non è improbabile che si giunga ad una sospensione di ostilità, e che i neutri possano suggerire un accordo.

LA SQUADRA FRANCESE

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto da Tolone, in data del 12, il seguente dispaccio telegrafico:

La fregata corazzata la *Provence* e la corvetta l'*Eclaireur* sono partite improvvisamente per Venezia.

La squadra continua i suoi approvvigionamenti.

Si aspetta una nuova leva di mille marinai.

Il *Constitutionnel* pubblica il seguente articolo il di cui scopo è evidente. I ragionamenti del giornale francese non hanno che un difetto, quello cioè di dimenticare, se non altro, il dovere da cui siamo legati.

Ecco intanto quello che scrive il *Constitutionnel*:

Si è dimandato quale vantaggio l'Italia potrebbe ricavare dall'intervento della Francia nella cessione della Venezia?

Supponendo che l' Austria avesse richiamato il grosso dell'esercito e che non avesse lasciato nelle piazze forti che una guarnigione sufficiente per difenderle, ecco presso a poco il tempo che sarebbe abbisognato per rendersene padroni mediante lavori d'assedio ed il numero d'uomini che vi si sarebbero consumati.

Secondo un calcolo che noi abbiamo luogo di credere esatto, gli austriaci hanno dovuto lasciare almeno: a Peschiera 4,000 uomini, a Mantova 8,000, nei forti della posizione di Pastrengo sull' Adige 2,000, nei forti delle alture di Rivoli 2,000, a Verona 20,000, a Legnago 3,000, nelle opere del litorale fra il Po e Venezia 3,000; finalmente a Venezio 10,000. Totale 52,000 uomini. Da questo calcolo escludiamo le guarnigioni dei forti dell'est della Venezia sulla strada di Vienna.

Tutte le piazze forti messe in istato di difesa sono fornite di un completo armamento che non si saprebbe valutare a meno di 800 bocche di fuoco e di tutti gli approvvigionamenti necessari. Nella maggior parte di esse, nuove opere furono aggiunte a quelle che già esistevano nel 1859. Così Peschiera fu assai migliorata ed a Verona gli austriaci hanno coperto il loro campo trincerato con una nuova linea di forti avanzati.

Gli italiani non possono dunque dissimularsi che le piazze della Venezia sono oggi come prima in situazione di opporre una viva e seria resistenza e che queste esigerebbero degli assedi regolari.

Allorquando si tratta di piazze forti di quella importanza il cui assedio reclama lo impiego di forze numerose ed uno sviluppo considerevole di artiglieria non si potrebbero mai frazionare i mezzi di attacco. Gl' italiani sarebbero perciò obbligati, per impadronirsene, a procedere successivamente. La presa di Peschiera non richiederebbe meno di 15 o 20 giorni ed ugualmente ce ne vorrebbero per Legnago. Ciò che sia la piazza di Mantova ciascuno lo sa e supponendo che sia possibile di ridurla ci si vorrebbe almeno un tempo lunghissimo.

Nella sua campagna del 1859 l'imperatore aveva calcolato che l'assedio di Verona lo riterrebbe per 6 o 7 settimane. Quanto a Venezia si può dire ch'essa è imprendibile dal lato di terra.

Con questa semplice esposizione si vede che tenendo conto soltanto delle piazze principali della Venezia e supponendo fortunati tutti gli attacchi contro di esse, la conquista delle fortezze imporrebbe agli italiani per lo meno cinque o sei mesi di lotta o di lavori d'assedio. E noi crediamo che non vi sia al mondo una potenza qualunque che non si terrebbe molto soddisfatta d'essersi sbarazzata da una simile impresa senza perdere tempo e che non si applaudirebbe di averla compiuta colla sola perdita di 40,000 uomini.

Questi lunghi sforzi, queste lotte sanguinose, questi immensi sacrifizi sono quelli che la Francia, cessionaria della Venezia, risparmierebbe agli italiani fissando a loro profitto le sorti sempre tanto variabili della guerra.

GUERRA IN GERMANIA

L' *Agenzia Havas* ha ricevuto i seguenti dispacci telegrafici:

« *Vienna, 10 luglio.*

« Il conte di Mensdorff è ritornato e riprende oggi la direzione degli affari esteri.

« L' arciduca Alberto è nominato comandante e il feldmaresciallo luogotenente barone John capo della stato maggior generale di tutti gli eserciti austriaci in campagna.

« Con legge del 7 luglio il ministro delle finanze è autorizzato a procurarsi 200 milioni per mezzo di un imprestito volontario o di un aumento d' emissione dei biglietti dello Stato.

« Fino a che gli sia riuscito d'aver questa somma, la Banca di Vienna dovrà provvisoriamente anticipare i mezzi pecuniari necessari fino alla concorrenza di 60 milioni di banconote; queste anticipazioni saranno rimborsate un anno, al più tardi dopo la fine della guerra; le miniere di Wieliczka serviranno di pegno. I pagamenti in denaro saranno sospesi fino al compiuto rimborso delle anticipazioni. »

Berlino, 10 luglio.

Si legge nel *Monitore Prussiano*:

« I governi della Sassonia-Weimar e di Lippe-Schaumbourg fanno sapere alla Prussia che le loro truppe, le quali secondo le risoluzioni della Dieta del 6 giugno, formavano parte della guarnigione della fortezza federale neutralizzata di Magonza, sono state dirette, colla forza, su Rastadt.

« I due governi protestano contro questo procedimento contrario al diritto delle genti, e comunicano questa protesta alla Prussia. »

La *Corrispondenza Zeidler* dice che un gran numero di ufficiali e soldati annoveresi si sono dichiarati disposti a prender servizio nell'esercito prussiano.

Lo stesso giornale nega che l' Inghilterra abbia fatta una dichiarazione riguardo all'annessione dell'Annover alla Prussia.

La *France* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico particolare:

« *Francoforte, 12 luglio.*

« Si parla assai della probabilità della partenza della Dieta da Francoforte, a cagione dell' imminente assalto di questa città per parte dei prussiani.

« Si assicura che in questo caso i rappresentanti delle potenze estere seguiranno la Dieta. »

PROCLAMI PRUSSIANI

Il *Monitore prussiano* pubblica il seguente manifesto del comandante in capo prussiano pel regno di Boemia:

Gli abitanti della Boemia sono stati trattati fino ad ora con grandissima dolcezza dalle truppe prussiane. Ma in questi ultimi giorni vennero operati numerosi guasti nelle strade ferrate e nei telegrafi di fresco stabiliti.

Chiunque verrà colto a commettere di questi delitti, sarà immediatamente inviato dinnanzi ad una Corte marziale.

Il comune sul territorio del quale saranno avvenuti siffatti guasti verrà punito con una forte multa. Chiunque denunzierà l'autore di qualcuno di questi, riceverà un premio di 500 fiorini.

Lo stesso giornale pubblica il seguente proclama indirizzato dal comandante superiore dell'esercito prussiano agli abitanti del regno di Boemia:

In seguito alla guerra provocata, nostro malgrado, dall'imperatore d'Austria, entriamo nel vostro territorio nazionale non come nemici e conquistatori, ma rispettando interamente i vostri dritti nazionali ed istorici. A tutti gli abitanti, senca distinzione di sorta, di religione, di nazionalità, offriamo non già la guerra e la devastazione, ma buoni trattamenti ed amicizia.

Non prestate fede ai nostri nemici e calunniatori, i quali dicono che abbiamo provocata questa guerra per sete di conquiste. L'Austria ci ha costretti alla lotta, perchè voleva invaderci unitamente ai governi tedeschi; ma nulla è più lontano da noi dell'intenzione di recare offesa ai vostri legittimi voti d'indipendenza e di libertà nazionale.

Considerando gli immensi sacrifizi che il governo imperiale vi ha già imposti per i preparativi di questa guerra, non vogliamo aggravarvi di nuovi pesi, nè chiediamo ad alcuno che operi contro le proprie convinzioni, e sovratutto rispetteremo la vostra santa religione. Tuttavia non potremo tollerare alcun atto d'aperta resistenza, e dovremo punire severamente qualunque perfido tradimento.

Se ci fate buona accoglienza, imparerete a conoscerci come amici e giammai come nemici.

E sovratutto agirete da insensati se abbandonaste e distruggeste le vostre case. Sarete più saggi se aspetterete i nostri soldati con amicizia e vi intenderete tranquillamente con essi per i viveri che loro sono necessari.

I comandanti militari, in questo caso, non esigeranno da voi che ciò ch'è assolutamente indispensabile; essi proteggeranno le vostre proprietà, che, per vostra colpa, abbandonate al saccheggio.

Per il rimanente, confidiamo nel Dio degli eserciti. Se la nostra giusta causa trionferà, verrà allora forse anche per la Boemia e per la Moravia il momento opportuno di soddisfare i loro voti nazionali eguendo l'esempio dell'Ungheria, ed allora un favorevole destino assicurerà per sempre la loro felicità. »

IL PARTITO PROGRESSISTA IN PRUSSIA

Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Berlino del 9:

Il governo prussiano dopo molti errori, è giunto in una via che non ha altra uscita tranne il compimento del programma del partito progressista. Senza dubbio i mezzi scelti dal governo sono assolutamente contrari a quelli trovati buoni fino ad ora, da quel partito, ma lo scopo è uguale.

Noi ci troviamo dinanzi alla questione principale, a quelle cioè della posizione della Prussia in Germania, e ciascuno riconosce che a questa questione va unito in modo indissolubile il punto principale del conflitto interno, la questione del bilancio militare. Se si riesca a porre la Prussia militarmente a capo della Germania, la questione del bilancio militare, si troverà risolta e con essa tutte le questioni dei bilanci dello Stato.

Se il governo sa invocare questo argomento, il partito progressista eviterà di buon grado una discussione sulle vie seguite finora per raggiungere questo scopo.

Il partito progressista può diventare facilmente, in questo modo, un partito governativo. Ciò è inteso dal partito stesso, ed ecco la ragione del movimento e della esitazione che si osservano nelle sue varie frazioni. Se il governo sa approfittare di questa situazione, essa avrà una considerevole influenza sulla futura condotta della camera.

OCCUPAZIONE DI PRAGA

Si legge nella *Nuova Stampa Libera* di Vienna.

I prussiani hanno occupato Praga, domenica 8 luglio. I giornali di Praga venuti alla luce la mattina di quel giorno pubblicano un proclama del generale prussiano Rosenberg.

Il cardinale arcivescovo, principe di Schwartzemberg, il borgomastro e parecchi consiglieri municipali si recarono la sera del 7 agli avamposti prussiani, comandati dal luogotenente colonnello Ramsch, che li ricevette amichevolmente e loro annunziò che Praga avrebbe una guarnigione di 8,000 uomini. Le truppe si posero in marcia l'8 alle ore 6 del mattino ed il loro ingresso doveva incominciare alle ore 9.

Ecco il proclama del generale Rosenberg:

L'esercito prussiano avendo vinto l'esercito imperiale austriaco in parecchi combattimenti e sovratutto avendogli a Koeniggraetz fatto subire gravi perdite costringendolo a battere in ritirata, l'esercito prussiano entra presentemente in Praga.

Questa città, come tutti i paesi delle Boemia, dovrà, per verità, fare delle somministranze all'esercito prussiano; ma le persone e le proprietà private non corrono alcun pericolo.

Le autorità e gli abitanti che si sono allontanati, sono invitati a ritornare, affinchè le requisizioni possano esser fatte regolarmente, e non sia necessario di ricorrere a mezzi coercitivi.

Le relazioni commerciali e industriali delle città non saranno turbate in modo alcuno, e s' invitano specialmente i negozianti a tener aperte le loro botteghe.

La questione di sapere se le comunicazioni per mezzo della posta e delle strade ferrate saranno ristabilite dipenderà unicamente dalle autorità austriache e municipali.

Praga, 8 luglio 1866.

Di Rosenberg-Grusginski.
general maggiore reale prussiano.

IL PARLAMENTO TEDESCO

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino, 11 luglio.*

« La Prussia, avendo invitato i governi tedeschi a preparare le elezioni per un Parlamento tedesco sulla base della legge elettorale del 1839, ha ricevuto dalla maggior parte dei governi alleati la promessa che verranno presi immediatamente i necessari provvedimenti. Le risposte di Weimar e del Mecklemburgo non sono ancora giunte. Nell'Annover, nella Sassonia e nell'Assia elettorale, i commissari civili prussiani fanno tutti i preparativi per queste elezioni.

« In Prussia, il ministro dell'interno prepara le disposizioni *ad hoc* che dovranno essere sottoposte alle Camere. »

L' *Italia Militare* del 14 pubblica il bullettino n. 66 delle nomine e promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Barberis cav. Francesco, colonnello comandante il 65 fant., nomin. capo di stato maggiore del dipartimento militare di Milano, colla paga e vantaggi stabiliti dai R. decreti del 15 marzo 1860 e 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° agosto pross.

Crispo cav. Augusto, luogotenente colonnello nel 47 id., nominato comandante nel 36 fanteria, id. id.

Roggetti cav. Gio. Domenico, id. nel 6 granat., id. 6 granat. id. id.

Filippone di Mombello cav. Gio. Battista, id. nel 69 fanteria, id. nel 65 fanteria id. id.

La stessa *Italia Militare* annunzia, che in data dell' 11 corr., il Ministero della guerra diramava la seguente circolare:

Ad evitare confusione ed irregolarità nell'invio di drappelli dai depositi delle varie armi ai rispettivi battaglioni, squadroni e batterie combattenti, e così pure ai battaglioni, squadroni e batterie distaccate da' depositi non appartenenti all' esercito combattente e viceversa, questo Ministero si riserva di ordinare qualunque siasi movimento sulle richieste che gli verranno dal comando supremo dell'armata, dai comandi dei corpi d'armata e dei gran comandi.

Il Ministro
Di Pettinengo.

Tanto da Chieti quanto da Sant'Agata di Puglia e da altre città del regno ci si spediscono bellissimi indirizzi votati dalle deputazioni provinciali a S. M. il Re.

Lo spazio non consentendoci di riprodurli nelle colonne del nostro giornale, dobbiamo limitarci a farne solamente menzione.

POLITICA RUSSA

Si legge nella *Corrispondenza russa* (Bogdanoff) in data di Pietroburgo 2 luglio 1866:

La guerra micidiale che desola il centro d' Europa non ha per nulla cambiato le disposizioni del popolo e del governo russo dirimpetto ai belligeranti; con profondo rammarico vediamo le sventure accumularsi, ad onta dei nostri sforzi, su quella Germania già sì ricca e sì bella; ma se v'ha circostanza che possa impegnarci a conservare la nostra imparzialità, si è la ferma convinzione che abbiamo della perfetta neutralità che il governo saprà conservare fino alla fine. Nulla d'altronde vi ha di più infondato che quei rumori di concentrazione di truppe russe, ora su un punto ed ora su un altro, sparsi sistematicamente da certi giornali, che di quando in quando pur sempre ritornano con accuse di simil genere, che nel presente caso dichiariamo non avere il menomo fondamento.

La Russia è decisissima di restar neutrale; tale è la generale opinione, tal'è anche la parte che prende il governo francese nelle attuali circostanze, benchè la sua posizione sia diversa dalla nostra: lungi dal dichiarare positivamente la possibilità d' immischiarsi nel conflitto, il governo francese ha dichiarato che non resterebbe indifferente se venisse turbato l' equilibrio europeo; e chi è che sia ben chiaro sul significato, sul valore delle parole *equilibrio europeo?* Se ne conosceva forse in Francia stessa il valore quando furono poste come condizione di pace o di guerra? Ne dubitiamo; ma quanto a noi, abbiamo rigettato ogni idea d'ingrandimento, e se la Russia giungesse a sfoderare la spada, ciò non potrebbe essere che per difendere i suoi interessi e le sue legittime possessioni; all' infuori di questo evento poco probabile, noi continueremo a mantenere la nostra neutralità, ad aggiungere i nostri consigli a quelli delle potenze conciliatrici, consigli che come per lo passato saranno concepiti in un senso strettamente conservatore.

Sarebbe a desiderare che le potenze neutrali seguissero l'esempio della Russia. Se i loro sforzi non hanno potuto prevenire la lotta, vuol dir questo che il loro compito sia finito? Via, rigettino ogni ambizioso pensiero, si dirigano verso un più nobile scopo: non si possono far nuovi tentativi di conciliazione? Cerchino di circoscrivere il conflitto, attendano a frapporre alla prima occasione favorevole la loro mediazione, e sopratutto pensino ad allontanare dall' Oriente la scintilla che colà darebbe luogo a mille elementi d'incendio.

Ecco lo scopo a cui dovrebbero tendere le potenze mediatrici.

Quanto al profittare delle circostanze attuali in vista di progetti ambiziosi, la Russia non ci ha mai pensato, e non esitiamo a dire che un serio esame della condotta del nostro governo, fin dal principio del conflitto, dovrà condurre a questa convinzione qualsiasi giudice imparziale.

L'Assemblea federale della Confederazione svizzera ha prese le seguenti deliberazioni, in considerazione delle condizioni d'Europa:

1. La condotta del Consiglio federale nella guerra ora scoppiata fra più Stati d'Europa per la difesa della neutralità della Svizzera e dell'integrità del suo territorio con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, è espressamente approvata.

2. Le leve di truppe ordinate dal Consiglio federale e le spese decretate nello scopo di preparativi militari sono approvate.

3. Così pure la limitazione ordinata dal Consiglio federale il 18 maggio per l'esportazione dei cavalli e muli aumentando il dazio di uscita è approvata sinchè sarà considerata necessaria la continuazione di questa misura.

4. Il Consiglio federale è autorizzato a levare ulteriormente le truppe richieste per la conservazione della neutralità, e per assicurare il territorio svizzero, ed ordinare le necessarie misure di difesa.

5. Al Consiglio federale è aperto il credito necessario per coprire le spese, che egli sarà nel caso di fare nell'applicazione dei pieni poteri impartiti nella presente risoluzione.

Questa autorizzazione si estende per ora soltanto sino alla somma di cinque milioni, che saranno procurati mediante l'emissione di boni di cassa.

6. Se le circostanze assumessero un aspetto più minaccioso, e fosse necessaria la leva di più di 20,000 uomini, il Consiglio federale convocherà di nuovo l'Assemblea federale per prendere ulteriori misure.

7. Ad ogni modo il Consiglio federale deve render conto all' Assemblea federale nella prossima sua adunanza dell'uso che avrà fatto dei pieni poteri impartitigli in forza della presente risoluzione.

8. Il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione di questa risoluzione.

Il *Monitore* prussiano contiene la seguente nota:

Berlino, 11 luglio.

I trattati esistenti fra la Prussia e l'Italia rendono impossibile la conclusione di un armistizio e della pace con l'Austria senza il reciproco consenso delle due potenze. Egli è perciò che l'Italia non può aderire, mediante l'accettazione della Venezia, al desiderio dell'Austria di finir la guerra.

L'Europa sa che la Prussia non è stata spinta alla lotta da un vile desiderio di conquista.

La Prussia combatte per un supremo scopo nazionale. Essa chiede per se stessa delle guarentigie territoriali di sicurezza, e per la Germania lo stabilimento dell'unità almeno fra il maggior numero degli Stati.

La maggioranza dei principi tedeschi, animata da sentimenti patriottici, si è, per questa ragione, schierata dalla parte della Prussia. Il popolo prussiano sacrifica, per raggiungere questo scopo, i propri beni, il proprio sangue, i propri figli.

Esso è convinto della santità della propria causa, come lo erano i suoi padri nel 1813. I prussiani dimostrano ovunque che non combattono i popoli ma i Governi, i quali hanno invano tentato di aizzare i loro sudditi contro la Prussia. Dappertutto l'odio cede il passo a più nobili sentimenti verso di noi. L'esercito è sostenuto dalla coscienza di adempiere una grande missione; esso saprà per essa vincere o morire.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« *Madrid, 11 luglio*

« Il gabinetto O'Donnel ha ceduto il posto nella scorsa notte, ad un gabinetto Narvaez così composto:

« Il maresciallo Narvaez, presidenza del Consiglio e guerra.

« Arrazola, giustizia ed *interim* del Ministero di Stato.

« Barzanallana, finanze.

« Gonzales Bravo, affari interni.

« Generale Calonge, marina.

« Orovio, lavori pubblici.

« Castro, colonie.

« Il duca di Sesto, prefetto di Madrid ha dato le proprie demissioni.

« *Madrid, 11 luglio.*

« I giornali dicono che il Ministero O'Donnel ha dato le proprie demissioni, in seguito al rifiuto della regina d'approvare la nomina di 33 nuovi senatori.

« *Marsiglia, 11 luglio.*

« Le lettere da Costantinopoli, in data del 4, confermano che la Porta è disposta a riconoscere il nuovo Ospodaro dei Principati Danubiani.

« Le trattative per un nuovo imprestito ottomano, sono andate fallite. »

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*]*

PARIGI, *12 luglio.* — In mezzo alle tempeste politiche del giorno, non è meraviglia se il vento cambia ad ogni momento. Ieri si credeva alla guerra, oggi si ha fede nella pace. La impressione prodotta dalla lettera del re di Prussia era stata sinistra. Un dispaccio del suo governo avea fatto partire il signor Benedetti pel quartiere generale di re Guglielmo. Ma un altro dispaccio sospendeva la sua gita. Egli è che il tempo avea dato luogo a più matura riflessione, e si avea capito che con chi ha vinto bisogna avere maggiori riguardi. Questa reazione è stata provocata dal principe Napoleone e dagli uomini del suo partito.

Invece di andare al campo del re Guglielmo, il signor Benedetti sarà chiamato a Parigi per fornire delle informazioni esatte sugli affari della Germania.

È opportuno però che io vi spieghi meglio la natura del mutamento che è avvenuto nelle sfere governative. La prima impressione prodotta dalla lettera del re Guglielmo fu che conveniva uscir subito dalla proclamata neutralità. È quasi certo che il signor Benedetti era incaricato di portare questa minaccia al campo prussiano. Il signor Drouyn de Lhuys credeva più che mai urgente di convocare il Corpo legislativo.

Il principe Napoleone, il signor Rouher ed altri però si opposero a questa determinazione, e l'imperatore si pronunciò a favore dell'opinione di quest'ultimi. La prima conseguenza di quest'ultimo partito si era quella di non respingere il programma della Prussia, ma di trattare su quello. Ed è ciò che diffatti ha intrapreso l'imperatore colla Corte di Vienna.

La lettera imperiale dell'11 giugno non ammetteva che l'Austria potesse venire esclusa dalla Confederazione; ma questa difficoltà non arrestò Napoleone III.

È presumibile che su questa ultima determinazione abbia esercitato non poca influenza il contegno dell'Inghilterra e della Russia, le quali non avrebbero probabilmente seguito la Francia in una guerra.

Le notizie che ci vengono dalla Germania ci parlano della cattiva impressione prodotta nell'opinione generale della notizia della cessione del Veneto alla Francia fatta dall'Austria, colla quale questa in altri termini viene ad avere chiamato l'aiuto straniero nella lotta in Germania.

Quest'atto dell'Austria non ha fatto che aumentare i partigiani della Prussia. Se per caso la Francia dovesse porsi in ostilità contro la Prussia, avrebbe pertanto contro di sè il sentimento nazionale di tutta la Germania. Ma ciò, pel momento almeno, è impossibile. Il signor di Beust non è rimasto punto soddisfatto di un colloquio che ebbe a questo proposito col signor Drouyn de Lhuys.

Il colpo dell'Austria pertanto è andato fallito. Essa ha dato saggio di abilità all'estero, sebbene non sia riuscita; ma all'interno non basta che non sia riuscita, essa non ha neppure saputo fare. Quando un disastro è comune ad un popolo e ad un sovrano, il còmpito di quest'ultimo è semplice; ma l'imperatore d'Austria non ha saputo comprendere la parte che gli spettava. Il signor Belcredi, ministro delle finanze, ha commesso l'errore di impedire ai giornali di parlare in favore della riconvocazione del Reichstadt.

In Ungheria poi ha commesso lo sproposito di respingere i voti per le riforme costituzionali. Questo eccesso di dispotismo deve produrre i suoi effetti. Per quanto sia strano, si pretende che, fra le condizioni che la Prussia mette alla conclusione d'una pace, siavi quella del ristabilimento della costituzione ungherese. Questa insistenza deve rendere l'Ungheria riconoscente alla Prussia, e in questo sta tutto lo scopo di quest'atto.

Circa alla questione della cessione della Venezia alla Francia non si vede punto chiaro. Quello però che non è presumibile si è l'occupazione di quella provincia per parte della Francia. Evidentemente questa difficoltà non si risolverà che col suffragio universale, base dello stesso Governo francese. Insomma, le speranze generali sono quest'oggi nella pace, tanto più che esattamente non si conoscono punto le condizioni alle quali la Prussia accederà alla medesima.

Si dice che alla battaglia di Sadowa sia perito un fratello del principe di Metternich.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. La legge del 20 giugno, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, conchiusa in Torino l'8 luglio 1863 e le cui ratificazioni furono scambiate in Firenze addì 13 giugno 1866.

2. Il testo della convenzione postale anzidetta.

3. Un R. decreto del 20 maggio, con il quale è autorizzata al capitolo 63 del bilancio passivo del Ministero dell'interno pel 1866 la maggiore spesa di un milione di lire, per ispese di pubblica sicurezza.

4. Un R. decreto del 23 maggio, preceduto dalla relazione del ministro di grazia, e giustizia e culti, con il quale sono approvate le graduatorie dei funzionari della magistratura giudicante e del Ministero pubblico delle provincie toscane, annesse al decreto medesimo.

5. Nomine e promozioni di uffiziali dell'arma di artiglieria.

6. Un R. decreto del 17 giugno, con il quale, il comm. avv. Luigi Salino, direttore generale presso il Ministero dell'interno, è stato dietro sua domanda collocato a riposo per comprovati motivi di salute.

7. Alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

8. L'autorizzazione data da S. M. il Re il 20 giugno a ventotto Corpi morali, di contrarre mutui sopra Casse di depositi e prestiti.

CRONACA DI FIRENZE

COLLEGIO DI S. GIOVANNI

Dimani il Collegio elettorale di S. Giovanni è chiamato alla rielezione del barone Bettino Ricasoli il cui mandato elettorale è scaduto appunto perchè fu assunto al posto di presidente del Consiglio de' Ministri. Abbiamo detto che è chiamato alla rielezione perchè non vogliamo nemmeno supporre che vi possano essere competitori.

La sola cosa che raccomandiamo agli elettori del Collegio si è quella di non lasciarsi troppo vincere dall'idea della vittoria sicura per cui avessero a lasciarsi vicendevolmente l'incarico di lottare.

Bisogna che l'elezione di domani attesti anche la premura degli elettori a soddisfare al loro dovere e lo zelo nel confortare i depositari del potere in un'epoca così spinosa.

CONSIGLIO COMUNALE

Venerdì mattina, 13, alle ore 8, il Consiglio comunale di Firenze tenne adunanza, e udendo dal sindaco come S. A. R. il Principe di Carignano abbia offerto in dono al Comune di Firenze la statua commemorativa del Plebiscito Toscano, opera del prof. Pio Fedi, il Consiglio animato dalla più viva riconoscenza per atto così nobile e tanto onorevole per la città, ha deliberato alla unanimità di accettare il dono incaricando la Giunta di porgere sentiti ringraziamenti a S. A. R., e di provedere ad una decorosa collocaziane della Statua rappresente la Civiltà Toscana.

Il Consiglio ha nominati quindi i signori conte sindaco e cons. commend. Ubaldino Peruzzi e conte Cosimo degli Alessandri a far parte della direzione degli spettacoli del teatro della Pergola a seconda dell'ultima deliberazione colla quale venne aumentato il sussidio annuo al detto teatro.

Ha proseguito per ultimo la discussione dello statuto organico per la Pia Casa di Lavoro.

Venerdì, 13, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 32,5 e la minima di + 18,8.

Nella notte del 14 luglio la temperatura minima fu di + 20,0.

NOTIZIE ULTIME

Firenze, 14 luglio. Ore 7, sera. — I negoziati per la conclusione d'un armistizio, non mai interrotti, sono stati ripresi da due giorni con grande attività.

I dispacci scambiati tra Parigi e Berlino hanno appianata la via ad un ravvicinamento de'due governi. Le discrepanze di disegni e progetti sono di molto diminuite, le primitive proposte sono state modificate, e la Francia stessa sembra riconoscere che la Prussia ha dato prova di grande moderazione ne'cambiamenti accordati alle sue richieste anteriori.

Il punto su cui c'è ancora dissenso tra l'Austria e la Prussia è la condizione apposta che l'Austria rinunci a far parte della Confederazione germanica. Il governo di Berlino ha dichiarato di non accettar l'armistizio, ove l'Austria non accetti dal canto suo tale condizione.

Aderirà l'Austria ad uscire dalla Confederazione?

Se la Confederazione fosse ancora in vita, la difficoltà sarebbe ben più grande, ma al presente che la Confederazione è disciolta, tutti gli Stati tedeschi si possono riguardare come fuori della Confederazione. Quanto alle combinazioni che potrebbero farsi in seguito, non è facile il prevedere quale sarà per prevalere. È sotto questo aspetto che a Parigi sarebbe stata giudicata la domanda della Prussia che l'Austria non faccia più parte della Confederazione e si sarebbe creduto di poterne consigliare l'accettazione all'Austria. Però la Prussia non sembra intenderla in questo senso; essa vuole fin d'ora stabilire che nella futura ricostituzione della Germania, l'Austria si obbligherebbe di non metter in campo alcuna pretensione diretta a far parte della nuova Confederazione, e questa è la sola interpretazione ragionevole che si possa dare alla sua proposta. Intendendola in altra guisa si preparerebbe il terreno a nuovi dissidi e complicazioni, e l'armistizio che si sta per conchiudere non sarebbe un instradamento alla pace.

Tutte le altre quistioni, specialmente le territoriali, rimarrebbero sospese. La Prussia occuperebbe la Boemia, ma l'Austria se ne considererebbe in possesso come prima della guerra. Pare che la Prussia abbia modificati i suoi intendimenti rispetto a questa provincia austriaca. Essa vorrebbe riservarla per indennizzare qualche principe spodestato. È anche questa una quistione assai grave, che; colle altre state riservate, renderanno molto laboriosa l'opera della mediazione francese. Rimandandone la disamina alle trattative della pace, non si avrebbe in vista che di affrettare la conclusione dell'armistizio.

In questo momento adunque dipende dalle risoluzioni dell'Austria anzichè delle altre potenze belligeranti la conclusione dell'armistizio. Fra pochi giorni cesserà ogni incertezza a questo riguardo. A Parigi si crede che l'Austria aderirà e si fanno molti sforzi per riuscirci. La Russia e l'Inghilterra, invitate ad aggiungere i loro buoni uffici, si comportano con molta riserva, temendo che l'armistizio, come si vuol conchiudere, possa produrre delle complicazioni, nelle quali non vorrebbero trovarsi impegnate.

Ed invero un armistizio che non risolve alcuna delle gravi questioni tra la Prussia e l'Austria, che non assicura definitivamente alla prima potenza il premio delle sue vittorie, che porge al Governo di Vienna tempo e modo di provvedere alle sue sorti, non potrebbe tranquillare nè i Governi, nè i popoli, a meno che non si stabiliscano speciali accordi tra la Francia, la Prussia e l'Italia, nel qual caso soltanto l'armistizio potrebbe essere riguardato come precursore della pace.

Con grande meraviglia abbiamo letto in una corrispondenza della *Perseveranza* che il viaggio del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri al campo hanno avuto per risultato di *torre via certe esitanze e schiarire certi dubbi che ingigantivano nell'animo del generale La Marmora.*

Possiamo affermare nulla esservi di vero in questo ed è singolare che un giornale grave come la *Perseveranza* si faccia banditore di simili voci. Se c'è uomo il quale fosse in grado di sapere che la nota del *Moniteur* non poteva essere accettata dall'Italia, malgrado la grande deferenza che essa è in debito di aver per l'imperatore Napoleone III, questi è il generale La Marmora il quale, in seguito a lunghi e difficili negoziati, fu quegli appunto che stipulò colla Prussia i concerti, i quali, mentre ci assicurano il compimento dell'unità nazionale, ci rendevano e ci rendono impossibile di accettare una proposta come quella che era contenuta nel *Moniteur;* il quale stipulò quei concerti in un momento in cui il farlo non era privo di rischi ed incontrava sopratutto la disapprovazione di molti, divenuti ora, tutto ad un tratto, ardenti neofiti della alleanza italo-prussiana dopo la campagna di Boemia.

Perchè volere svisare la verità? La verità è che il paese si condusse mirabilmente in questa ardua contingenza suscitata dal gabinetto viennese, che il ministero unanime seppe interpretare degnamente il voto del paese senza offendere un potente e provato amico ed alleato, e che non vi è stato un solo uomo politico nè al campo nè fuori del campo che non abbia assecondato gli sforzi del governo.

Il ministro della guerra e quello della marina si trovavano oggi al quartier generale.

Sono stati presi gli opportuni accordi fra il ministro dei lavori pubblici, il Genio militare e la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, affinchè entro tre mesi venga compiuta una ferrovia di congiunzione, compreso un ponte provvisorio sul Po, fra Ferrara e Rovigo; per tal modo si potrà comunicare, senza interruzione di continuità, fra la rete veneta e quella dell'Italia centrale.

Ci scrivono da Codogno, 12 luglio:

Ieri sera S. M. il Re arrivò verso le ore 9 3/4 a Codogno e ne ripartì alla volta di Ferrara.

La popolazione accorsa improvvisò la più affettuosa ovazione all'amatissimo monarca, che rinfrancò gli animi di tutti colla maschia figura, colla serenità del volto, e colle rassicuranti parole che si degnò pronunziare sugli ultimi avvenimenti.

GUERRA NAZIONALE

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione.*]*

Dal campo, 13 luglio.

I movimenti militari continuano alacremente. Rovigo è occupata dai nostri sino dal 10 corrente con un piccolo distaccamento; l'11 lo era dalla divisione del 4° corpo di armata.

Dire dello stato in cui gli austriaci lasciarono questi paesi, è cosa che non sarebbe creduta se non da chi la vede; ed io vorrei che commissarii, in buona fede, delle potenze civili, venissero ad accertarsi co'loro occhi dei guasti che i vandali moderni lasciarono dietro ai loro passi.

Tutta la campagna, per un terreno circostante di 40,000 pertiche censuarie (ed ogni pertica censuaria corrisponde a 1000 metri quadrati) venne ridotta a deserto. Gli alberi tutti di questo vasto spazio vennero tagliati; tutte le case atterrate, erano in numero di 800 fra cui parecchi superbi palazzi. Il raccolto è perduto; le famiglie povere non hanno più nè cibo nè tetto. Il raggio di questa devastazione si estende tutto attorno alle fortificazioni per l'estensione d'un chilometro.

Esistevano intorno a Rovigo quattro forti a torri massimiliane e quattro lunette. I forti erano detti, *Borsea*, *Sarzano*, *Boara* e *Boverdicrè;* ciascun armato di 32 pezzi e 4 mortai; quello di *Sarzano* però aveva 48 cannoni. Le lunette portavano 7 pezzi e 2 mortai per ciascuna. Ogni forte aveva le necessarie munizioni e i viveri per tre mesi.

Scoppiate le mine non rimase in generale se non che macerie e rovine; una quantità di cannoni, di munizioni e di viveri restarono sepolti; alcuni altri si possono bensì ritirare, ma i pezzi sono inchiodati.

Il forte Sarzano e quello di Boara non sono in rovina totale; un avanzo di essi, rimasto incolume, dà idea della costruzione.

Molti barili di polvere vennero gittati nell'acqua delle fosse circostanti ai forti.

Gli austriaci fecero inoltre saltare la testa del ponte della ferrovia sull'Adige e ruppero l'antico ponte di legno sul fiume medesimo.

Fecero saltare i ponti sul Canal bianco, sull'Adigetto inferiore, sullo Scortico e su molti cavi e scoli.

Tutta quest'opera di distruzione, col mezzo delle mine, si compì in poche ore nella sera e notte dal 9 al 10 corrente.

Il nemico lasciò in Rovigo nei suoi antichi magazzini qualche po' di viveri, di munizioni, di legnami, di utensili servibili ad uso del genio.

Lasciò di più un tesoro inesauribile d'odio. L'entusiasmo delle popolazioni si manifesta con ogni mezzo.

Lo spirito dell'esercito è ottimo, voglia il cielo che non isfugga l'occasione di manifestarlo sul campo di battaglia.

Il generale Cialdini istituì un comando di provincia e fortezza di Rovigo, e lo affidò temporaneamente al marchese Volpelandi, colonnello dei bersaglieri addetto al suo quartiere generale.

Il seguente manifesto annunzia l'istituzione e la nomina:

« NOTIFICAZIONE

« D'ordine di S. E. il generale d'armata, cav. Enrico Cialdini, comandante il IV corpo dell'esercito, assumo provvisoriamente il comando di questa fortezza e provincia.

« La patriotica cooperazione delle autorità civili e dei cittadini tutti mi renderà di certo agevolissimo il mio còmpito, pel quale non mancherò di adoperare tutta quella mitezza che è propria di chi difende una buona causa, e tutta quella fermezza che fosse necessaria per far rispettare indistintamente da tutti l'ordine e la legge.

« *Viva l'Italia*

« Rovigo, 12 luglio 1866.

« *Il colonnello dei Bersaglieri comandante interin. della fortezza e prov.*

VOLPELANDI. »

In Rovigo, in Adria, in Polesella, si nominarono Giunte provvisorie che reggono la cosa pubblica in aspettazione di un regio commissario che si pronostica nel marchese Pepoli. La guardia nazionale si sta formando; nessun disordine è avvenuto, e si spera che tutto procederà regolarmente anche in queste condizioni transitorie.

Scrivono da Bormio l'11 alla *Lombardia* del 14:

Questa mattina assalimmo gli austriaci che s'erano avvicinati ai nostri posti alle Prese. Il combattimento durò dalle due del mattino alle 6: la mia compagnia, tutti coscritti di guardia nazionale fece prodigi di valore; sostenne da sola per più di due ore l'urto del primo attacco; di là inseguimmo il nemico per monti, valli e dirupi, e colla baionetta alle reni fino qui a Bormio, operazione fatta a digiuno completo fino alle 6.

Gli austriaci perdettero più di 70 prigionieri, molti feriti e qualche morto; tentarono abbruciare il ponte dello Stelvio, ai bagni vecchi, ma il coraggio dei nostri lo potè salvare. I prigionieri sono per metà cacciatori e per l'altra metà *ciceri;* essi si mostrano stupefatti del modo con cui furono da noi battuti. Poveri crapponi, essi che ieri soltanto si vantavano di voler fare prigioniero Garibaldi e che domandavan quante miglia mancavano da Milano!

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 3 (sera). — È scoppiato un grande incendio a Portland. La metà della città, e molte proprietà del valore di 10 milioni di dollari rimasero distrutte.

Parigi, 14. — Leggesi nel *Moniteur:*

La pubblica opinione è impaziente di conoscere l'andamento delle trattative e va chiedendo dappertutto notizie, obbligando, per così dire, i giornali ad inventarne. Ma dobbiamo fare riflettere che la mediazione non fu proposta che da nove giorni soltanto, che le trattative non possono avere luogo unicamente per mezzo del telegrafo e che un corriere deve impiegare tre giorni e tre notti per recarsi da Parigi al quartier generale prussiano. Tutto ciò che possiamo dire si è che le trattative progrediscono e che non hanno mai cessato di esistere le migliori relazioni fra l'imperatore Napoleone e il re di Prussia.

Francoforte, 14. — I membri della Dieta, qui rimasti, e il loro presidente hanno abbandonato stamane la città di Francoforte e trasferirono la loro sede ad Augusta.

Rovigo, 14. — Le operazioni di guerra sono spinte innanzi con grande attività.

Il generale Cialdini ha occupato Padova.

Corre voce che gli austriaci si concentrino per difendere il Trentino e l'Istria.

Vienna, 14. — Leggesi nella *Presse:*

La mediazione francese volge al suo fine. L'Austria, fiduciosa nella sua forza e nella sua tenacità non indietreggierà innanzi a gravi sacrifici per mantenere la sua posizione di grande potenza in Europa.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 14 luglio

	luglio 13	luglio 14
Fondi francesi 3 %	68 10	68 60
» » 4 1/2 %	96 25	96 25
Consolidati inglesi	87 3/4	88 —
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	81 25	82 25
» fine mese	81 45	82 —
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	612	635
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	320	335
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	75
» » Lombardo-Ven.	365	375
» » Austriache	347	374
» » Romane	56	56
Obbligazioni	91	90
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 8	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 40	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 10	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 38	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 53	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 53	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 40p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 [illegible]a	12 44p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	[illegible]	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	4 52	» »	9 47	» »	7 53
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 45	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	8 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	[illegible] 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 53	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 10
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 [illegible]	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 5
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	[illegible]

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 14 luglio.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	56 57	56 40	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	40 »	38 »	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1300 »	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1400 »	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	45 »	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	225 »	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	365 »	355 »	»	»	160 »	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	»	»
3 % id.	»	»	»	»	60 »	»
OSSERVAZIONI					40 »	
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	23 15	23 »	»	»	»	»

Milano, 13 luglio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	58 50
»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» » intestata »	»	cont.	»	»	»	»
» » »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» » Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
» » »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
» » Merid.	1 ott.	»	»	»	»	»
» » Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	»	»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %		»	»	»	»	»
» CC. SS. di Milano	»	»	»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.		»	»	»	»	»

Genova, 12 luglio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	54 25	57 50	Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»	» »	f. m.	»	»
» »	f. p.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»	Cassa sconto	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»	» »	f. m.	»	»
» »	f. m.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»	Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»	» »	f. m.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» » 1849	cont.	»	»	Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»	Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»	Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»	Obbl. » 3 %	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»	Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	»	»	» »	f. m.	»	»
» »	f. m.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» »	f. pr.	»	»	5 % Romano		»	»

Torino, 13 luglio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	58 05	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	22 95	a 22 85		

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110